

26. NEI SALMI, LA FEDE DEL POPOLO

"150 poemi, 150 gradini eretti tra la vita e la morte; 150 specchi delle nostre rivolte e delle nostre fedeltà, delle nostre agonie e delle nostre risurrezioni ..." (A. Chouraqui).

I salmisti sono buoni servitori della vita culturale del popolo - dicevamo nella scheda precedente - e hanno cura di dotarlo con testi utilizzabili nella preghiera pubblica.

Questo uso principale (ma non esclusivo: molto presto infatti i salmi vengono usati anche nella preghiera individuale) non esclude che nella loro composizione non ci si sia serviti come modello di preghiere culturali individuali, o di formulari di supplica per la guarigione di lebbrosi, o di azioni di grazie (da qui deriva l'uso della prima persona singolare, "io", talvolta intercalato col "noi", che drammatizza la preghiera di Israele). Queste fonti però non si trovano nel Salterio in cui, comunque, non sono stati conservati moltissimi altri salmi, formulari individuali o testi collettivi, alcuni dei quali si trovano poichè in altri libri della Bibbia (ad es. la versione siriana contiene 5 salmi che mancano nel testo ebraico, e la LXX contiene un 151° salmo).

Il culto ha giocato quindi un ruolo determinante nella composizione dei salmi, per cui è l'uso e la struttura delle celebrazioni liturgiche che permetterà di distinguere i generi letterari dei salmi.

Per il momento, notiamo un ultimo punto importante per la corretta interpretazione di queste preghiere: l'interferenza dei piani, il piano del «rivestimento» e il piano del «significato».

Il «rivestimento» e il «significato»

Abbiamo scelto questi termini perché suggeriscono, con un'immagine eloquente, che c'è un doppio livello: quello dell'azione concreta evocata, e quello del significato. Spesso nei salmi ci si trova di fronte a questo doppio livello. Il piano concreto riguarda prima di tutto la situazione di Israele e di ogni credente in seno a quel popolo che vive in relazione (in alleanza) con Dio; questo popolo regale, di cui parlava l'Esodo, colpito a causa dei suoi peccati, disprezzato come un lebbroso dalle altre nazioni, ingiustamente accusato di essere stato abbandonato dal suo Dio...

I salmisti, allora, presentano questa situazione di Israele sotto diversi aspetti: quello di un accusato innocente, di un lebbroso prostrato, di un re protetto da Dio... Siamo qui al livello del «rivestimento»: si parte cioè dalla drammatizzazione di una situazione reale, storica o di vita quotidiana.

Per poter pregare con i salmi è, dunque, importante distinguere nettamente questi due livelli, quando esistono. Sicuramente, infatti, sarà difficile che ci possiamo trovare, oggi, nella situazione presentata dal rivestimento storico di allora; ma, al contrario, la situazione che viene richiamata, in forma drammatizzata, è molto spesso la nostra.

SALMI E POESIE

I salmisti, per far condividere la loro esperienza profonda e vitale con Dio, hanno scelto il linguaggio poetico. Con le sue immagini, il suo ritmo, la sua musica, il poema evoca e suggerisce; non costringe, ed invita ad andare al di là delle parole per raggiungere quanto esse sono impotenti a comunicare. Pertanto, non bisogna dimenticare che ogni forma poetica ha le sue tecniche e le sue regole.

A) Ad esempio, il **salmo 81** ci permette di vedere una soluzione caratteristica della poesia ebraica: quella del "**PARALLELISMO**" (cioè, quanto detto in un versetto viene rilanciato, in altra maniera, nel seguente).

1. Ascolta popolo mio, ti voglio ammonire;
2. Israele, se tu mi ascoltassi!
1. Ma il mio popolo non ha, ascoltato la mia voce,
2. Israele non mi ha obbedito.
1. Non ci sia in mezzo a te un altro dio
2. e non prostrarti a un dio straniero.

ABITUALMENTE SI DISTINGUONO TRE FORME DI PARALLELISMO:

- il parallelismo semplice (*sinonimico*): il secondo verso non fa che riprendere il primo con un diversa formulazione. Es.:

<p>(Sl. 2,10-12)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. E ora, sovrani, siate saggi 2. istruitevi, giudici della terra; 1. servite Dio con timore 2. e con tremore esultate. 	<p>(Sl. 37,1)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Non adirarti contro gli empi 2. non invidiare i malfattori.
---	---

- il parallelismo di contrasto (*antitetico*): il secondo verso instaura un contrasto con il primo:

<p>(Sl. 20,87-9)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Chi si vanta dei carri e chi dei cavalli, 2. noi siamo forti nel nome del Signore nostro Dio.. 1. Quelli si piegano e cadono, 2. ma noi restiamo in piedi e siamo saldi. 	<p>(Pr. 10,1)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il figlio saggio rende lieto il padre; 2. il figlio stolto contrista la madre.
---	--

- il parallelismo complementare (*sincretico*): quanto è espresso nel primo versetto viene sviluppato (completato) nel secondo. Es:

<p>(Sl. 96,1)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Cantate al Signore un canto nuovo, 2. cantate al Signore da tutta la terra. 	<p>(Sl. 135,16)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Hanno bocca e non parlano; 2. hanno occhi e non vedono;
---	---

B) La poesia ebraica gioca moltissimo sul **RITMO** (ogni verso ha un numero fisso di sillabe accentate) e sulla **SONORITÀ** delle parole. Certo è difficilissimo che le traduzioni possano tenerne conto! (D. Tuorlo ne ha fatto un tentativo, mettendo i salmi in poesia seguendo le tecniche della linguaitaliana)

C) Altro elemento importante è la **COSTRUZIONE** del poema (nel sal. 81, ad es., l'oracolo sulla situazione è disposto così da mettere sempre al centro l'affermazione "Sono io il Signore tuo Dio ...")

Puoi vederne un esempio leggendo il **SALMO 72 (73)**

(N.B. Per i salmi c'è una differenza di numerazione tra l'edizione latina seguita dalla liturgia cattolica, e quella ebraica seguita dalla maggior parte delle bibbie: per quest'ultima è il salmo 73).

Situazione storica del salmo. E' difficile datare una preghiera, perché essa appartiene ad ogni epoca. Questo salmo sembra essere stato composto qualche tempo prima del ritorno dall'esilio, in un'epoca simile a quella di Giobbe.

Per leggere il testo. Qual è il problema affrontato dal credente? Come passa dal dubbio o quasi («io ero insensato e non capivo, stavo davanti a te come una bestia»...) alla fiducia totale? (per cui il v. 17 può essere interpretato sia come ingresso nella dimora di Dio (il Tempio) sia come entrare nel suo progetto).

Attenzione: l'uso e l'abuso dei salmi, spesso tagliati a pezzetti, estrapolati dal loro contesto, adattati in qualche modo alla liturgia (prendendo un versetto qua e uno là, pronunciati da lettori talvolta annoiati e impreparati, come fossero dei brani di prosa o delle formule litaniche), ci ha tolto la capacità di poterli assaporare (come per l'Odissea, la Divina commedia o i Promessi sposi, letti a scuola!). Si può recuperare il gusto e il senso di queste preghiere, ponendosi di fronte a questi testi come chi legge con calma, e con le giuste pause, un poesia della classicità, o un'antica rapsodia popolare, in cui ritrovare i sentimenti, le domande, i valori, i simboli originari, la sacralità che, da sempre, appartiene al genio dell'umanità che affronta, nella quotidianità con i suoi problemi spiccioli, il mistero profondo della propria esistenza.